

Venerdì 28 ottobre

SANTI SIMONE E GIUDA, APOSTOLI
Gv 14,19-26

«Signore, come è accaduto
che devi manifestarti a noi,
e non al mondo?»

Questa è l'unica frase pronunciata da Giuda Taddeo che sia stata riportata dai Vangeli. Una domanda legittima, la sua, che spesso affiora anche nel nostro cuore: come mai Gesù, visto che è Dio e quindi creatore di ogni uomo, non è riconosciuto e accolto da tutti?

La rivelazione di Gesù nella sua risposta è molto luminosa: fa esperienza di Lui solo chi Lo ama e quindi Lo ascolta. Chi vive la Parola è abitato dalla Trinità, dunque comprende e conosce; chi non vive la Parola rimane all'oscuro di tutto e non capisce.

Sabato 29 ottobre

SANT'ONORATO DI VERCELLI, VESCOVO
Mt 16,24-27

«Se qualcuno vuole venire
dietro a me, rinneghi se stesso,
prenda la sua croce e mi segua»

«Risuona quanto mai urgente, per noi cristiani, l'invito di Gesù a prendere ciascuno la propria "croce" e a seguirlo con umiltà e fiducia (cfr Mt 16, 24). La "croce", per quanto possa essere pesante, non è sinonimo di sventura, di disgrazia da evitare il più possibile, ma opportunità per porsi alla sequela di Gesù e così acquistare forza nella lotta contro il peccato e il male. (...)

La via della Croce è infatti l'unica che conduce alla vittoria dell'amore sull'odio, della condivisione sull'egoismo, della pace sulla violenza". (Benedetto XVI)

Papà: *E adesso ognuno esprima una sua personale intenzione di preghiera. Insieme risponderemo: Ascolta, o Dio, la voce dei tuoi figli.*

Tutti: *Ascolta, o Dio, la voce dei tuoi figli.*

(Preghiere semplici e spontanee)

Tutti: **Padre nostro...**

Papà: *Preghiamo. Concedici il dono dell'amore filiale, o Dio santo o buono: fa' che sempre ti esprimiamo la nostra riconoscenza e che cantiamo gioiosi la gloria della tua provvidenza. Per Cristo nostro Signore.*

Tutti: **Amen.**

Papà: *Il Signore ci benedica, ci protegga da ogni male e ci guidi alla vita eterna.*

Tutti: **Amen.**

Mamma: *Invochiamo Maria.*

Papà: *Vergine santa, vera madre del Verbo eterno, madre di tutti i redenti e di tutti i credenti,*

Mamma: *mostraci colui che è stato consacrato nella grazia da te ricevuta, Gesù, il frutto benedetto del tuo seno,*

Figli: *mostraci Gesù ieri, oggi e nell'eternità.*

Tutti: **Maria, Madre della Chiesa, prega per noi.**

Mamma: *Restiamo in pace.*

Tutti: **Nel nome di Cristo.**

Preghiera semplice in famiglia genitori e figli insieme



SETTIMANA DAL 23 OTTOBRE, "PRIMA DOMENICA DOPO LA DEDICAZIONE DEL DUOMO" (ANNO C) A SABATO 29 OTTOBRE 2016

Papà: *Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito santo.*

Tutti: **Amen.**

Mamma: *Tu sei, o Dio, la nostra protezione, il nostro rifugio, la salvezza della nostra vita.*

Tutti: **Tu sei la nostra forza e la nostra difesa; / nel tuo nome ci guidi e ci sostieni.**

Papà: *Annunciamo a tutti i popoli le opere di Dio: con le parole del salmo 95 lodiamolo ed esaltiamolo il suo nome.*

Genitori: *Cantate al Signore un canto nuovo, / cantate al Signore, abitanti del mondo.*

Figli: *Cantate e benedite il Signore! / Ogni giorno annunziate: / è lui che ci salva!*

Genitori: *Raccontate la sua gloria a tutte le nazioni, / a tutti i popoli narrate le sue imprese.*

Figli: *Rendete al Signore, popoli del mondo, / rendete al Signore gloria e potenza, / rendete a lui la gloria che gli è dovuta.*

Tutti: **Gloria al Padre e al Figlio / e allo Spirito santo, / com'era in principio e ora e sempre / nei secoli dei secoli. Amen.**

Mamma: *Ascoltiamo ora il Signore Gesù che nel Vangelo anche oggi ci rivolge la sua parola.*

(Utilizzando, se lo ritiene opportuno, i seguenti commenti il papà o la mamma spiega la Parola di Gesù ascoltata e cerca di attualizzarla e di applicarla alla vita della famiglia)

Domenica 23 ottobre:
Mt 28,16-20

«Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli»

«Nel Credo, subito dopo aver professato la fede nello Spirito Santo, diciamo: «Credo la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica». C'è un profondo legame tra queste due realtà di fede: è lo Spirito Santo, infatti, che dà vita alla Chiesa, guida i suoi passi. Senza la presenza e l'azione incessante dello Spirito Santo, la Chiesa non potrebbe vivere e non potrebbe realizzare il compito che Gesù risorto le ha affidato di andare e fare discepoli tutti i popoli (cfr Mt 28, 18). Evangelizzare è la missione della Chiesa, non solo di alcuni, ma la mia, la tua, la nostra missione. L'Apostolo Paolo esclamava: «Guai a me se non annuncio il Vangelo!» (1Cor 9,16). O-

gnuno deve essere evangelizzatore, soprattutto con la vita! Paolo VI sottolineava che «evangelizzare... è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare» (Esort. ap. Evangelii nuntiandi, 14).

Chi è il vero motore dell'evangelizzazione nella nostra vita e nella Chiesa? Paolo VI scriveva con chiarezza: «È lui, lo Spirito Santo che, oggi come agli inizi della Chiesa, opera in ogni evangelizzatore che si lasci possedere e condurre da Lui, che gli suggerisce le parole che da solo non saprebbe trovare, predisponendo nello stesso tempo l'animo di chi ascolta perché sia aperto ad accogliere la Buona Novella e il Regno annunziato» (ibid., 75).

Per evangelizzare, allora, è necessario ancora una volta aprirsi all'orizzonte dello Spirito di Dio, senza avere timore di che cosa ci chieda e dove ci guidi. Affidiamoci a Lui! Lui ci renderà capaci di vivere e testimoniare la nostra fede, e illuminerà il cuore di chi incontriamo". (Papa Francesco)

Lunedì 24 ottobre

SAN LUIGI GUANELLA, SACERDOTE

Lc 9,57-62

«Mentre camminavano per la strada...»

“Lungo il cammino in salita di Gesù verso Gerusalemme sono presentati da Luca tre incontri che avvengono, appunto, sulla strada. Si tratta di tre possibili discepoli. Ora, se noi guardiamo con attenzione a questi tre personaggi, ne ricaviamo una notevole catechesi sul tema della sequela.

Al primo personaggio che gli dice: “Ti seguirò dovunque tu vada”, Gesù risponde con una precisazione che

prende come spunto la vita degli animali: l'accento cade infatti sul tema della tana e del nido. Queste due immagini rappresentano il luogo dove si trova sicurezza, richiamano in fondo, in un certo senso, il grembo materno. Gesù qui sembra dire che non è possibile seguirlo volendo restare al sicuro, ancorati ai propri affetti, al riparo dal mondo esterno.

Nel secondo incontro è Gesù stesso che chiama la persona e le dice: “Seguimi!” Qui la risposta è: “«Signore, permettimi di andare prima a seppellire mio padre». (9,59) Su questo testo sono stati versati fiumi di inchiostro. Siamo qui di fronte, non tanto a un specie di contraddizione del comandamento (non si tratta, cioè, di non onorare il genitore defunto), ma siamo di fronte ad un pretesto (“Se io vengo con te, do un dispiacere a mio padre, per cui è meglio che aspetti, che aspetti che muoia...”) avanzato per rimandare sine die la sequela. Vale a dire: mi piacerebbe ma non posso, perché, una scelta così sarebbe troppo per la famiglia e quindi devo rimandarla. Ora, la risposta di Gesù - «Lascia che i morti seppelliscano i loro morti; tu invece va' e annuncia il regno di Dio» (9,60) - dice chiaramente che i rapporti familiari, religiosi e, in un certo senso, sociali sono importanti e richiedono rispetto, ma debbono passare in secondo piano di fronte all'annuncio del regno di Dio, che non può aspettare, ma al quale bisogna rispondere immediatamente. Se la prima immagine (9,58) dal punto di vista antropologico richiamava la madre, questa seconda (9,60) richiama il padre.

C'è, infine, una terza immagine. A quel tale che gli dice: «Ti seguirò, Signore; prima però lascia che io mi congedi da quelli di casa mia» (9, 61) Gesù risponde in modo metaforico:

«Nessuno che mette mano all'aratro e poi si volge indietro è adatto per il regno di Dio». (9, 62). La risposta di Gesù alla terza persona incontrata riguarda, dunque, il congedo, che nella società orientale era qualcosa di rituale, ma lo vede in modo totalmente nuovo. C'è una propria storia personale, c'è un proprio patrimonio che, ancora una volta, deve essere messo in gioco per seguire il Signore. Se uno ha il culto della propria personalità, della propria immagine, non ce la fa ad andare dietro a Gesù. Per poterlo seguire, bisogna essere liberi da se stessi”. (don Matteo Crimella).

Martedì 25 ottobre

BEATO CARLO GNOCCHI, SACERDOTE

Mc 10,17-22

«A queste parole egli si fece scuro in volto e se ne andò rattristato; possedeva infatti molti beni»

L'esordio dell'episodio è davvero promettente. Lo slancio di questo celebre personaggio anonimo impressiona anche per il coraggio e la decisione con cui si presenta davanti a Gesù. Egli sembra proprio avere tutti i requisiti per diventare un ottimo discepolo.

Ma da come l'episodio si conclude, comprendiamo che le ricchezze, l'attaccamento alle proprie cose, ai propri beni, ai propri progetti, ai doni già ricevuti gratuitamente da Dio e non messi a disposizione degli altri siano davvero un laccio che frena e impedisce di cogliere in pieno il dono più importante della vita. E ciò porta inevitabilmente all'infelicità.

Mercoledì 26 ottobre

Mt 19,9-12

«Non tutti capiscono questa

parola, ma solo coloro ai quali è stato concesso»

La vocazione alla verginità abita nel mistero della libertà di Dio. Il fatto che Egli conceda ad alcuni di comprenderne la bellezza e ne renda percorribile la strada mostra che le sue vie sono tante, variegiate, non tutte evidenti a tutti.

Il Padre ha su ciascuno di noi un progetto particolare, ha predisposto per ciascuno una via tipica da percorrere nella sequela del suo Figlio, Gesù. Il Vangelo non ci chiede di copiare la vita di altri, né di lasciarci condizionare dalle loro scelte.

Occorre sviluppare anzitutto un rapporto forte e filiale con Dio. Poi al momento che Egli riterrà opportuno tutto ci diventerà chiaro.

Giovedì 27 ottobre

Mt 19,27-29

«Chiunque avrà lasciato case, o fratelli, o sorelle, o padre, o madre, o figli, o campi per il mio nome, riceverà cento volte tanto e avrà in eredità la vita eterna»

Il Signore ci chiede soprattutto di lasciare la nostra vita comoda, di non esserne i padroni, ma di viverla in funzione degli altri.

Detto così sembra qualcosa di eroico, ma nessun genitore si sente un eroe quando sacrifica la notte per il suo bambino che piange o sta male. Questa è semplicemente la legge dell'amore: quando amo qualcuno, sono pronto a dedicargli buona parte del mio tempo per vederlo felice. E così, piano piano, la vita mi scivola di mano, cerco di accontentare chi ha bisogno e mi dimentico di me stesso.

Ma solo allora capisco di essere felice: mi è stato restituito il centuplo.